
Un Padre che vede e provvede

Autore: Fabio Ciardi

Fonte: Città Nuova

Non siamo soli, ci ricorda Gesù, abbiamo un Padre che si occupa di noi e non ci vuole preoccupati: pensa a tutto lui. Dio ci vuole come i bambini che non sono preoccupati per le loro necessità, ma anche noi dobbiamo fare la nostra parte.

Dopo la cascata di [promesse offerte dalle beatitudini](#), il discorso della montagna continua con **ulteriori promesse**. Ognuna diventa una beatitudine, perché ricolma di gioia. Come quella che **scaturisce dall'invito ad abbandonarsi del Padre** che sa di cui abbiamo bisogno e vi provvede. Gesù ha appena insegnato a pregare dicendo: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano». Il **pane**, lo sappiamo, anche nel nostro linguaggio corrente **indica tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere**. Gesù ci invita a chiedere il **pane «quotidiano», ciò che è necessario per il sostentamento e l'esistenza di «ogni giorno»,** come dice il Vangelo di Luca (11, 3); un invito a **vivere dell'essenziale, senza accumulare**, e a vivere il presente con intensità, senza preoccuparsi del domani, «perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena» (Mt 6, 34). Ci insegna a pregare così perché vuol far nascere in noi una straordinaria, **illimitata confidenza nel Padre, in opposizione alla nostra poca fede che ci porta a dire «non abbiamo pane!»** (cf. Mt 16, 8). Ed ecco la straordinaria promessa: tutto ciò di cui abbiamo bisogno e che abbiamo chiesto nella preghiera del "Padre nostro", il Padre nostro ce lo dona veramente: **«Cercate il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno data in aggiunta»** (Mt 6, 33). Siamo preoccupati, giustamente, per la nostra vita: di ciò che mangeremo o berremo, di quello che vestiremo. Tante persone fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Le famiglie che si impoveriscono aumentano di giorno in giorno. Le migrazioni e l'inarrestabile andate di profughi testimoniano il grido che ripete: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Dietro queste domande ci sono quelle del lavoro, della casa, della possibilità dello studio, dell'assistenza sanitaria, della pace, della sicurezza... **Ci sentiamo fragili e bisognosi di tutto, oggi come al tempo delle folle del Vangelo**, sbandate, senza pastore. Gesù sentiva il grido dei poveri e insieme guardava la natura che, per chi sa ascoltare, parla come parlano gli esseri umani. Contemplava la bellezza della natura, le stagioni che si susseguono sempre, il sole che sorge ogni mattina... **La natura insegna a sperare**. Ammirava i fiori del campo, umili e bellissimi, neanche un re è vestito bene come loro. Guardava volare gli uccelli nel cielo: non mietono e non hanno granai eppure vivono perché c'è chi dà loro il cibo di cui hanno bisogno. Il Padre del cielo si prende cura degli uccelli e dei fiori e non si prenderà cura dei figli dell'uomo? Non siamo soli, ci ricorda Gesù, **abbiamo un Padre che si occupa di noi e non ci vuole preoccupati: pensa a tutto lui**. «Non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?». Spensierati: **ci vuole come i bambini che non sono preoccupati per le loro necessità**, che sanno che pensano a tutto i genitori. Non è l'invito ad essere incoscienti e irresponsabili. Impegnati nel lavoro, certamente, che questo è il tuo comando. San Paolo ammoniva i primi cristiani: **«Chi non vuol lavorare neppure mangi»**. Egli lavorava con le proprie mani per sostenere sé e il suo ministero, così come Gesù ha lavorato nella bottega di Nazareth. Dobbiamo fare tutta la nostra parte. **Impegnati, ma non preoccuparti. Dobbiamo piuttosto occuparci di un'altra cosa, di ciò che davvero vale: cercare il Regno di Dio e la sua giustizia**. Anche questo ci aveva invitato, poco prima, a chiedere nel Padre nostro: «Venga il tuo regno». Da quando Dio si è fatto **«Emmanuele»**, **il suo Regno è già presente in mezzo a noi, solo che non ce ne accorgiamo**. Si realizzi dunque in pienezza ciò che è già iniziato, che Dio prenda pieno possesso della nostra esistenza, della storia, di ciò che già gli appartiene, e instauri il mondo nuovo, trasformandoci in umanità nuova, pienamente realizzata. Cercare il Regno di Dio è **lasciarsi guidare**

dall'amore di Dio, aderire al suo progetto su di noi che Gesù ci ha manifestato con il suo Vangelo, accogliere e mettere in pratica le sue parole. Una volta che siamo liberi da preoccupazioni, ansie e paure, perché ci fidiamo di Dio, **possiamo lavorare con passione e creatività**, con tutte le nostre forze. La preoccupazione si converte in occupazione e ci immergiamo nelle realtà sociali, civili, economiche, familiari per orientare tutto al Regno di Dio, perché si compia il suo progetto d'amore su tutti e su tutto, perché **ogni realtà umana sia informata dal divino, trasformata in amore e regni tra noi la giustizia**, fatta di fraternità, **e la comunione**. Se credessimo davvero alle parole di Gesù! Se sentissimo la presenza del Padre accanto a noi nel cammino della vita e non vivessimo più come degli orfani, soli e abbandonati! Se davvero avessimo fiducia nella sua provvidenza che giorno per giorno ha cura di ognuno di noi! Se ci abbandonassimo al suo amore... **Vivere il Vangelo sarebbe la soluzione ai problemi economici e sociali, e il Padre ci donerebbe tutto in sovrappiù.**